

Cittadinanza e Costituzione: le parole, gli strumenti, i percorsi Pomeriggio di lavoro. Riflessioni, bilanci, prospettive per l'anno venturo

Sintesi ragionata dei lavori del 21/5/2013 c/o Istoreto
(la giornata è stata promossa da **USR Piemonte, Istoreto e Provincia di Torino**)

Saluti di Claudio Dellavalle, presidente dell'Istoreto e di Angela Donna in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Regionale

*R. Marchisio - Istoreto - **Bilancio di un anno di lavoro. Stimoli alla riflessione***
(cfr slides a cura di R. Marchisio e R. Marchis – allegate)

La parola alle scuole

1 - I.C.Tommaseo - doc. Angela Della Portella – Un POF che parte da CC e dallo stare bene insieme

L'I.C.Tommaseo dal 2007 ha iniziato a progettare l'offerta formativa su assi tematici per sviluppare le competenze di cittadinanza. Dopo 5 anni, "Eccoci qua", rappresenta lo sforzo di far convergere tutte le proposte, per valorizzare le abilità di tutti gli allievi, radicando il senso di appartenenza alla comunità e al territorio, garantendo ad ognuno il successo formativo, utilizzando in modo consapevole tutti i linguaggi, migliorando la qualità della vita a scuola, promuovendo una cultura personale e un apprendimento permanente.

La costruzione del curricolo ha puntato sulla verticalizzazione, sul coinvolgimento delle diverse componenti della scuola, sulla flessibilità del modello organizzativo a una didattica per competenze: ad esempio ogni sezione ha una sua curvatura (matematica, orchestra, indirizzo musicale, cinema, scienze applicate, storico-letteraria), nella sezione di storia la cattedra di lettere ha 13 unità orarie. Possiamo dire che le progettualità sono ormai una buona pratica che trovano nella festa della scuola la naturale manifestazione di chiusura anno scolastico.

2 - IC S. Damiano scuola di Cisterna – doc. Tiziana Mo – Tra scuola e cittadinanza attiva.

Nel 2008 la Direzione Didattica di San Damiano (dall'anno scolastico 2012/2013 Istituto Comprensivo) viene individuata dall'USR, come scuola polo per la Cittadinanza Attiva per la Provincia di Asti e dell'Albese e l'insegnante Giovanna Cravanzola (insegnante della scuola primaria di Cisterna) con la sottoscritta (insegnante presso la scuola dell'infanzia di Cisterna d'Asti) vengono nominate responsabili del progetto.

La scelta di operare su una realtà inter-provinciale quale l'Astigiano e l'Albese è stata condizionata dalla posizione geografica del paese in cui operiamo (a cavallo tra Astigiano e Roero), che ha portato la nostra scuola ad avviare progettazioni in collaborazione con Enti del Territorio come l'Associazione Museo Arti e Mestieri di un tempo (<http://www.museoartiemestieri.it/nuovo/index.php> <http://www.museoartiemestieri.it>) l'Ecomuseo delle Rocche del Roero (<http://www.ecomuseodellerocche.it/>) e la Rete Museale Roero Monferrato (<http://www.scuolealmuseo.it/>). Grazie alla presenza di queste condizioni il progetto del Polo Cittattiva si è sviluppato su due dimensioni: la prima più locale, che ha visto le scuole di Cisterna realizzare itinerari di ricerca sul territorio, che hanno portato allo sviluppo di una progettazione partecipata volta alla trasformazione di porzioni dello stesso grazie al contributo di più soggetti (documentazione alla pagina: <http://www.scuolealmuseo.it/giornale/?cat=4>).

Dalla collaborazione della scuola con gli Enti sopra citati, l'Amministrazione e le Associazioni di volontariato di Cisterna d'Asti e grazie all'importante contributo dei genitori dei bambini frequentanti le scuole, sono stati realizzati il "BOSCO DEI BAMBINI", il "BOSCO DELLA COSTITUZIONE", luoghi fisici progettati dai bambini e realizzati dagli adulti, che ora sono a disposizione non solo delle scuole del paese ma anche di quelle che visitano il Museo Arti e Mestieri di un tempo.

La documentazione degli itinerari di ricerca è confluita in alcune pubblicazioni: "Guida ai sentieri di Cisterna", "Veuti che tra conta?", "Volver a ver", "Il nostro patrimonio", "Il mondo nel volo di un'ape", "Il libro delle etichette e del bosco della Costituzione" (alcuni di questi volumi sono scaricabili alla pagina: <http://www.scuolealmuseo.it/download.html>) .

La seconda dimensione si sviluppa sul piano formativo, offrendo a genitori, insegnanti, amministratori e al territorio incontri formativo-informativi su tematiche diversificate. La documentazione degli incontri è rintracciabile alla pagina:

<http://www.scuolealmuseo.it/blogdidattica/> , alcune registrazioni delle conferenze sono scaricabili in formato mp3 alla pagina:

http://www.scuolealmuseo.it/registrazioni_download.html .

Il Polo, in collaborazione con la Rete e l'Ecomuseo, ad avvio di anno scolastico propone una progettazione comune alle scuole dell'area (in questo anno scolastico il progetto si intitola "Territori-io: una rete di piccole eco-guide racconta il territorio"), e coordina incontri formativi specifici. In questo anno scolastico, in collaborazione con l'Aimc, l'ISRAT e l'Associazione Radis è stato proposto un percorso formativo sull'uso del software libero JCLIC (esempi di pacchetti realizzati dalle scuole di Cisterna con il programma sono visionabili alla pagina: <http://www.scuolealmuseo.it/giornale/?cat=683>

PER APPROFONDIMENTI SUL SOFTWARE JCLIC:

http://www.israt.it/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=124&Itemid=108

Nell'anno scolastico 2011/2012 l'Aimc di Asti ha avviato un percorso di ricerca sulla valutazione delle competenze, in collaborazione con il Prof. Bruno Losito dell'Università Roma Tre, che ha coinvolto anche le scuole di Cisterna. La documentazione del percorso è visionabile alla pagina: <http://aimcavalutazione.wordpress.com/>

3 - SMS Brignone di Pinerolo – doc. Claudia Varalda - *Un esempio di sinergia*

Gentilissimi, l'espressione migliore per definire il percorso di programmazione della mia scuola in quest'anno scolastico è- variamente declinato- sinergia: sinergia fra i docenti e il Dirigente Scolastico, in un continuo confronto di strategie e metodologie didattiche, contestualizzate nell'ambito della singola classe o dello specifico caso in esame; sinergia con le famiglie, disponibili al colloquio ed all'interazione, nell'obiettivo comune del miglioramento dell'intervento educativo e nella realizzazione di progetti legati al territorio. Sinergiche ed assolutamente disponibili sono state anche tutte le istituzioni interpellate: Polizia Municipale, SERT, ASL, Protezione Civile ANA (Progetto Ti Muovi? Progetto Scuole in sella, di recente istituzione), Comune di Pinerolo (Consiglio Comunale dei ragazzi), Libera, con cui si articolerà un percorso più incisivo il prossimo anno scolastico, il Lions Club Pinerolo Acaja, cui appartengo, che ha interpretato la propria mission (di servizio alla comunità) creando un centro per la dislessia con il Comune, l'Università, l'ASL, donando ai ragazzi l'ascolto di un'opera mozartiana, creando il Poster per la pace... Un grande ringraziamento giunga a tutti ed a voi per aver permesso questo importante confronto fra scuole.

3 - bis **Progetti Ed. alla salute**

L'idea di prevenzione si declina nella nostra scuola attraverso progetti di promozione della salute nel rispetto della definizione dell'OMS e nella ricerca di buone prassi. In quest'ottica rientra il progetto Unplugged che si basa sul potenziamento delle capacità vitali che possono essere efficaci non solo nei confronti delle dipendenze, ma anche come sviluppo di abilità utili nell'affrontare la vita, nell'aumentare il rispetto per gli altri, nel creare relazioni positive in ambienti diversi nel sapere ascoltare e comunicare in modo efficace, nell'aumentare la fiducia e nell'imparare ad assumersi le proprie responsabilità. All'interno del programma il modello dell'influenza sociale è integrato con l'educazione normativa. Nella scuola si è inoltre predisposto un protocollo di accoglienza, dei piani di studio personalizzati per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali nell'ottica di una didattica inclusiva. Tutte queste azioni si esplicano in sinergia con gli enti territoriali e nell'interazione con le famiglie.

4 - SMS N Bobbio To - doc. Caterina Belcastro

Tanti progetti, problemi di condivisione, apertura dei corsi e delle classi.

Osservando la tabella si vede subito che sono attivi diversi ... tanti progetti; tutti interessanti e importanti... un vero progettificio! È una scuola viva, attenta alle problematiche legate alla cittadinanza, alla salute, all'ambiente e all'alimentazione ... lavoriamo con diversi partner (la Circoscrizione VI, Pracatinat, le FD, enti del territorio...) spesso co-progettiamo con loro percorsi adatti alle esigenze delle nostre classi; ci hanno perfino contattati quest'anno per la certificazione Green Flag e siamo nel programma Eco Schools

(http://share.dschola.it/viasanthia/EDUCAZIONE%20AMBIENTALE_2/default.aspx).

Che cosa dire allora? C'è da dire che la nostra realtà non è così bella come sembra, è inutile negarlo: c'è una frammentazione interna e ognuno fa da se, lavora da solo... pochi condividono, collaborano e lavorano insieme. Spesso si cade nell'autoreferenzialità. Lo dico con franchezza, mi son scociata di condividere, e poi con chi? Di ricevere dei *no/buh/ci penso* e poi sono sempre da sola e dunque sin dall'inizio dell'anno, con le "solite" colleghe, quelle che la pensano come me, abbiamo deciso di cambiare registro: lavoriamo a classi parallele (vedi progetto Ed. alla salute, lo consumatore, io utente: noi cittadini), apriamo le classi (vedi progetti L'orto nel cortile della scuola, The rural times, Emergenza italiano...) e promuoviamo il *cooperative learning* e il *peer to peer* tra classi. Condividiamo le idee e collaboriamo insieme. La metodologia? La didattica laboratoriale. Ha funzionato? Sì, molto. I ragazzi si sono entusiasmati e, nonostante i tre rientri, molti alunni sono ritornati a scuola in diversi pomeriggi o hanno mangiato un panino con le prof. ritrovandosi a lavorare e collaborare insieme con alunni di altre classi. Ma un punto che diventa fondamentale per fare cittadinanza attiva è coinvolgere gli alunni a 360° e soprattutto le loro famiglie: questi progetti hanno senso se si considera l'alunno nel suo insieme, nel contesto in cui vive e non fargli vivere una realtà a scuola mentre poi a casa ne troverà un'altra. Per concludere: non aspettare i soldi/progetti per lavorare/i colleghi che non arriveranno mai o quasi mai, ma unire le forze/confrontarsi/collaborare con colleghi che la pensano come te e puntare l'attenzione verso l'alunno e i suoi genitori. Per esperienza questa è una chiave vincente e anche la scuola di Pinerolo, mi pare, la pensa allo stesso modo.

Lascerei la parola alla mia collega la prof.ssa Garabo che vi racconti l'esperienza dei due progetti che hanno visto le nostre classi lavorare insieme.

5 - SMS Bobbio – doc Patrizia Garabo - **Emergenza italiano- Emergenza cittadino!?**

Il senso di ciò che quotidianamente facciamo nasce sempre da ciò che ci ritorna come risultato del nostro agire, un agire che vedo farsi sempre più importante in un momento di forte “ostentazione” che rischia di minare quel vero diritto dell’essere *cittadino*, quanto più l’eccessivo desiderio di visibilità ad ogni costo tenta di soffocare. La scuola, da sempre sede unica della pratica educativa, oggi necessita di un forte collante ad azione coesiva, e il progetto *Cittadinanza e Costituzione* risulta essere l’unica opportunità e una traccia su cui riscoprire il senso del nostro compito: il processo di ricostruzione di una *identità* si gioca solo ed unicamente nell’esercizio della sua speculare *alterità*.

La partecipazione al progetto Emergenza Italiano, volutamente inserito in una cornice più ampia il cui sfondo integratore era proprio ***l’imparare ad imparare a dare senso ad una Comunicazione evidenziandone i processi di intenzionalità-accettabilità***, ha preso le mosse, ancor prima che dai bisogni linguistici dei ragazzi, dal bisogno di noi docenti di trovare parole per entrare in contatto con il loro universo. Come docente di lettere, sempre convinta che fare educazione linguistica **democratica** sia dare a tutti diritto di cittadinanza nell’espressione, ho voluto fortemente collaborare con docenti di materie scientifiche per cercare insieme a loro di sciogliere i nodi linguistici, vero ostacolo ad un esercizio consapevole della propria identità. In che modo? Attraverso la riconquista della **parola**, riscoperta nella sua forma, nella sua sostanza, nel suo substrato storico-evolutivo, e per ciò stesso, nella sua forza esplosiva, quando soprattutto essa si fa la vera e unica mediatrice tra noi e il mondo, tra noi e gli altri. Il tentativo? Cercare di mettere freno al catastrofico processo di banalizzazione che offusca e annulla il senso storico-culturale di ogni agire umano. Patrizia

6 - IIS Giolitti Torino - doc. Mariangela Zandonadi **Esperienze trasversali di Cittadinanza e Costituzione.**

Fra le attività del Giolitti che ruotano attorno ai temi di Cittadinanza e Costituzione, ho pensato di presentarvi una tra quelle che seguo personalmente, il Laboratorio del consumo consapevole. Il futuro del pianeta – da più parti viene ribadito – è a rischio; il mondo di oggi è molto peggiore di quello che abbiamo ereditato. Come scuola riteniamo che sia importante e non delegabile l’impegno di informare e formare sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, proponendo percorsi di riflessione e proposte concrete sui cambiamenti piccoli e grandi che il singolo, la comunità scolastica e le realtà politiche e sociali possono mettere in atto nell’ottica del rispetto della salute dell’ambiente e, di conseguenza, della salute di chi lo abita, così come della giustizia sociale che passa anche attraverso le buone pratiche della lotta allo spreco.

In Istituto abbiamo allestito da tre anni un laboratorio permanente; sul nostro sito, nella pagina: http://www.istitutogiolitti.org/consumo_consapevole.html pubblichiamo materiali prodotti dalle esperienze di laboratorio o reperiti nella rete, sui temi attinenti.

Il laboratorio è aperto alle classi dell’Istituto e alle classi di scuole del territorio e vuole essere un contributo per la conoscenza, la cooperazione e l’azione locale. Un luogo ove si manifestano problemi, ma anche si trovano soluzioni. Un laboratorio dove trattando di risorse come cibo, acqua, energia, di sprechi e rifiuti si cerca di stimolare una cittadinanza attiva verso uno sviluppo sostenibile, la coscienza che, per raggiungere i nostri interessi, abbiamo normalmente bisogno degli altri e la consapevolezza che è necessario un processo di collaborazione.

Collaborano con noi Slow Food, Centro Studi Sereno Regis, Movimento della Decrescita Felice, Federazione Coldiretti e produttori virtuosi.

I percorsi che proponiamo intendono favorire la partecipazione responsabile, l'interazione cooperativa, l'auto-responsabilizzazione, la condivisione degli scopi e la valorizzazione delle risorse stimolando un atteggiamento di "propositività" e di partecipazione attiva, di attenzione e motivazione al cambiamento.

Sono percorsi in generale sulla sostenibilità ecologica, economica e sociale.

Sostenibilità ecologica intesa come:

- usare le risorse naturali rinnovabili su livelli che ne consentano la rigenerazione naturale, mantenendo gli equilibri naturali e non solo la produttività della risorsa
- usare le risorse non rinnovabili su un livello che dia il tempo di sviluppare alternative rinnovabili
- regolare le emissioni di rifiuti nell'ambiente su livelli che ne consentano il completo assorbimento nei cicli naturali

Sostenibilità economica intesa come:

- giusto equilibrio tra beni-servizi, capitale sociale-umano e capitale naturale
- uno sviluppo che non dipenda dalla crescita materiale

Sostenibilità sociale intesa come:

- equità e giustizia sociale
- identità culturale e coesione sociale
- partecipazione alle scelte e all'assunzione di responsabilità

Le nostre attività didattiche prevedono l'apprendimento cooperativo, autobiografico e la progettazione partecipata, interventi di esperti e testimoni, giochi di ruolo, organizzazione di eventi, la formazione di studenti tutor ...

*7- SMS Viotti Torino - doc. Mira Carello - **Alcune riflessioni e alcune domande***

Piuttosto che raccontarvi quello che facciamo alla Viotti, mi piacerebbe condividere con voi alcune riflessioni di carattere generale. Senza "fare il muro del pianto", vorrei partire da una criticità. Una mia difficoltà personale, ma credo non sia solo mia, è la documentazione: quando e come documentare? La documentazione richiede tempo, energie, risorse. Lancio una provocazione: dobbiamo forse fare di meno e documentare di più? Credo sarebbe utile documentare con i ragazzi, ossia ricostruire con loro i percorsi compiuti e i processi messi in campo, perché non è scontato che quello che ci proponevamo noi docenti con la nostra attività sia stato effettivamente recepito dai ragazzi negli stessi termini. Se riuscissimo a documentare in questo modo, favoriremmo nei nostri alunni processi di meta cognizione.

Ringrazio le colleghe di Cisterna d'Asti e di Pinerolo che con i loro interventi mi hanno ridato respiro e trasmesso entusiasmo, ma confesso che il loro mi sembra un altro mondo. Per fortuna prima di me ha parlato la collega della Bobbio, che è scuola contigua alla mia e mi sono sentita più a mio agio. Il territorio su cui operiamo noi è molto difficile: è un territorio deprivato culturalmente, che in questo periodo di grave crisi economica soffre ancora più di prima per povertà ed emarginazione. Noi della Viotti abbiamo scelto come cifra distintiva del nostro "fare Cittadinanza e Costituzione" rendere protagonisti i ragazzi, in modo che loro stessi esprimano al e nel territorio ciò che hanno appreso: in questo contesto si inseriscono la Giornata della Memoria, la commemorazione delle vittime di mafia o la celebrazione del 25 aprile.

Un ultimo problema, già messa in luce da Rodolfo Marchisio prima: che cosa fa parte di Cittadinanza e Costituzione e che cosa no? Mi chiedo se sia corretto che la scheda dei progetti di cittadinanza diventi la sintesi dell'intero POF d'Istituto? Qual è la cifra distintiva di Cittadinanza e Costituzione? Mi piacerebbe conoscere le vostre opinioni in proposito.

USR Piemonte - dott. Stefano Suraniti dir. Ufficio VI - **Alcune osservazioni**

Ringrazio intanto la professoressa della scuola Viotti sia per il suo intervento sia per l'iniziativa alla Fiera del libro cui la sua scuola era stata da noi invitata e dove ha presentato un lavoro sul tema: "Dalla Resistenza alla Costituzione" fatto di musica e poesie, da cui sono stato deliziato e coinvolto. Il lavoro vedeva i ragazzi protagonisti e può essere l'emblema di una lezione-laboratorio dove si fondono impegno e risultati. Sono stato colpito dalla passione trasmessa dai docenti ai ragazzi. Questa esperienza mi rimarrà impressa. Sono lieto che si possano raggiungere simili risultati nella nostra scuola.

Ringrazio i presenti, è un impegno difficile. I docenti hanno un ruolo fondamentale in un contesto complesso e questo può destare sconforto. La situazione economica e sociale è complicata ed il momento attuale anche. Le istituzioni a volte chiedono tanto, troppo, ai docenti da cui in gran parte dipendono la vita futura degli allievi e il loro inserimento sociale. Questa è la loro *mission* che svolgono come impegno di vita. Non smetterò mai di ringraziarvi per il ruolo di guida nei confronti dei vostri allievi e per l'impegno massimo che mettete nel vostro lavoro. I vostri allievi devono essere grati di avere voi come insegnanti. Per quanto riguarda i genitori, stamani ho incontrato i Forax (Associazioni di genitori). I genitori vogliono essere più informati e più presenti a scuola. Molti genitori vogliono essere coinvolti nelle decisioni e nelle attività.

Ritengo fondamentale l'alleanza scuola-famiglia, specie nel discorso formativo e delle educazioni. Altrimenti i valori trasmessi dalla scuola non trovano riscontro in famiglia.

Come USR Piemonte cercheremo di fare in modo che i molti progetti siano sistematizzati. Ringrazio di cuore l'Istoreto che si è fatto carico con noi del coordinamento e lo fa in modo egregio; questi momenti di riflessione sono utili per capire le esigenze e per riprogrammare anche per gli anni successivi.

Ringrazio quindi il Presidente Dellavalle e i suoi collaboratori per il lavoro svolto.

In questi mesi, abbiamo rilanciato insieme il lavoro di Cittadinanza e Costituzione, che è trasversale, integrato. Tutta l'azione educativa a scuola è anche educazione alla Cittadinanza. Altrimenti rimarrebbe la vecchia Educazione Civica che pone limiti artificiali; è difficile dare dei limiti perché tutto è educazione: all'ambiente, alla salute, alla sicurezza, contro il disagio...

Una riflessione finale. Da dove viene questo impegno dei docenti, perché lo fanno?

Mi piace citare una frase dello scrittore Beppe Fenoglio che esprime il concetto che il "contesto è difficile ma bisogna avere fede". Parte dallo scrivere, per capire le ragioni dello scrivere (e noi qui le ragioni del vostro impegno): *"Scrivo per un'infinità di motivi, non certo per divertimento, per vocazione; ci faccio una fatica nera. La più bella delle mie pagine esce da una decina di rifacimenti. Scrivo con una profonda sfiducia, ma con una fede ancora più profonda"*.

Sicuramente è giustificabile il vostro pessimismo, ma sono anche sicuro che con il vostro impegno, con la vostra volontà, la speranza, la fede, riuscirete a rispondere al delicato compito che vi abbiamo affidato, e lo farete ancora meglio, anche in futuro.

Istoreto - Rodolfo Marchisio - Pochi flash in dialogo con quanto è emerso.

1- Se voi siete qui è perché siete quelli che ci credono ancora nonostante tutti i problemi e le difficoltà e mi aggancio a quanto detto dal dott. Suraniti. Le risorse e la situazione sono quello che sono (vedi sotto i dati), ma abbiamo detto a settembre che, preso atto della situazione, rinunciavamo a fermarci al muro del pianto. Perché? Chi ve lo fa fare?

Le vostre risposte (cfr all 2° suo tempo inviato) parlano della reazione dei ragazzi, di come li vedete crescere e cambiare, del fatto che questa didattica funziona, del coinvolgimento dei genitori, del fatto che ci credete a questo modo di fare scuola e che sarebbe mortalmente noiosa una scuola “normalizzata”. Aggiungo il fatto che voi siete quelli che, anche quando isolati, **avete ragione** dal punto di vista della normativa italiana sulla scuola e su CC (ed anche di quella europea). E dal punto di vista di una pedagogia e di una didattica coerenti. Ricordo che la scuola media è sempre, ad esempio, quella che *“forma, orienta e colloca nel mondo”*.

Possiamo dire che, finiti gli incentivi estrinseci (F. Istituto ed altri), vi rimane un incentivo intrinseco: fare le cose in cui credete e nel modo che ritenete giusto e più efficace, anche se indubbiamente più faticoso.

2- E' vero che ci sono **situazioni molto diverse**, lo abbiamo verificato girando sul territorio: tra grande città e piccole o medie realtà. Ognuno deve fare i conti con il suo contesto interno (scuola) ed esterno (territorio) perché la scuola, la didattica hanno il compito di essere la migliore risposta possibile ai problemi di un dato contesto.

3- Per quanto riguarda il **POF** – che ho fatto per 25 anni – occorrerebbe smettere di pensare a questo documento (ma soprattutto al piano educativo che illustra) come ad un elenco di cose, sequenziale, diviso in paragrafi e con un elenco di progetti.

Si dovrebbe (ma è uno sforzo molto grosso e ci vogliono anni, lo so per esperienza) pensare al POF come a una mappa – una volta dicevamo mappe concettuali – con concetti/problemi/obiettivi più importanti che spesso s'intrecciano, altri intermedi e con problemi/attività più periferiche.

Ricordando che per fare una mappa (e per fare un POF) occorre

- fare delle **scelte di priorità**
- **spiegare perché** alcune cose sono **più importanti o più urgenti di altre**.
- ricordare che **in ogni struttura sono più importanti le relazioni fra i nodi** – come si collegano? Perché sono più importanti, quali risorse si possono investire? - **che i nodi stessi**.

Le pagine più importanti di un POF non sono quelle che elencano cosa si fa, ma quelle che **motivano le scelte** (normativa, urgenze, contesto, confronto coi genitori), le priorità e di conseguenza i criteri di distribuzione delle risorse (ore e fondi), che proprio perché scarse devono essere usate in modo il più razionale possibile.

Allora ci si potrebbe focalizzare sul fatto che **compiti fondamentali della scuola**, secondo la normativa, secondo (molti di) noi e secondo i genitori se glielo chiediamo, ad es. attraverso un monitoraggio sono:

- **Formare le persone**
- **Formare i cittadini**
- **Preparare agli studi e agli impegni futuri**

Tutti gli ordini di scuola hanno compiti formativi

Già questi macrobiettivi s'intersecano attraverso la trasversalità alle discipline e il rapporto fra formazione personale e responsabilità sociale. CC poi attraversa le altre due.

Poi ci sono obiettivi collegati o trasversali e obiettivi periferici. Purché legati al contesto.

Non tutto si può fare e occorrerebbero delle scelte, magari di anno in anno, radunando le attività prioritarie per macroaree. Ci ho lavorato e so che non è facile, anche perché se togliamo al collega che già lavora con fatica, la soddisfazione di fare quello che sa fare e gli interessa fare meglio, magari nel suo "piccolo"...

4- Il fatto è che oggi l'unica grande risorsa della scuola - tolte quelle economiche e quelle organiche con le cosiddette "riforme" - rimane **la competenza e la motivazione dei docenti**.

Dire "andiamo oltre il muro del pianto" non significa sostenere la rassegnazione: è cittadinanza lottare con tutte le armi (politiche, sindacali, sociali etc...) che riteniamo di attivare per difendere la scuola pubblica, che non può basarsi sul volontariato e deve riavere le risorse che gli servono.

Dati dal muro del pianto L'Italia investiva nella Istruzione il 4,6 % del PIL quando la media dei paesi OCSE era al 6,4 %, le "manovre" ci hanno ridotto al 3,5%, e il Documento di Economia e Finanza appena approvato (da questo governo) prevede si riduca al 3,3 % nei prossimi 2 anni. Per essere ritoccato solo nel 2045. La scuola ha contribuito per 8 miliardi + 2 sul personale (pari a oltre 160.000 posti di lavoro) al cosiddetto risanamento. Con quale ottica? Per analogia cfr l'analisi fatta sui criteri dei tagli all'Università.

http://www.youtube.com/watch?v=fvA3YHH3IJQ&feature=player_embedded

*8 – Pracatinat - Liliana Carrillo - **Fallo purché giovani anche a te.***

Sto sviluppando progetti di Cittadinanza attiva con 4 scuole superiori del Piemonte in una coprogettazione biennale, per sviluppare contesti partecipativi soprattutto per gli studenti. Lavoriamo a una progettualità che promuova percorsi di sostenibilità ambientale, convivenza, democrazia attraverso la sperimentazione dell'approccio metodologico di Pracatinat a scuola, l'integrazione di stage di 3 o 5 giorni nell'ambito del progetto, l'organizzazione di azioni concrete di diffusione e condivisione delle problematiche con genitori, con studenti di altre scuole, con cittadini in generale.

A diversi livelli i ragazzi diventano sempre più protagonisti nel fare cose nel loro territorio.

Per adesso siamo a metà del lavoro perché i progetti di questo tipo si sviluppano su due anni scolastici, dato che lavorare con i ragazzi in contesti partecipativi, in laboratori cittadini (organizzati dai ragazzi per la cittadinanza) richiede una serie di fasi. Le fasi o passaggi sono soprattutto sperimentazione di attività in prima persona, studio, analisi di testi, partecipazione a seminario con esperti della Provincia di Torino, stage a Pracatinat, scambio con altri studenti, sopralluoghi e interviste, organizzazione vera e propria di un'iniziativa rivolta all'esterno, come espressione di concreta "apertura" della scuola al territorio.

I temi che hanno destato l'interesse maggiore sono: consumo di suolo, uso e abuso delle risorse ambientali (acqua, energia), legalità, cittadinanza, costituzione.

Scuole per ora coinvolte:

- Liceo Porporato di Pinerolo: laboratorio cittadino in occasione di “Porporato porte aperte” rivolto a studenti e genitori delle scuole secondarie di I grado del territorio
- Istituto Santorre di Santarosa: 3 laboratori pomeridiani in cui le classi coinvolte accolgono a scuola associazioni e amministratori della circoscrizione, genitori, cittadini del quartiere, altre classi, ecc.
- Liceo A. Spinelli Internazionale Europeo di Torino: il progetto inizia con il coinvolgimento delle prossime classi terze in uno stage di 5 giorni che si configura come “accoglienza” al triennio. L’esperienza ha l’obiettivo di sperimentare un modo di lavorare che costituisca il terreno di partenza per **l’attivazione di un corso su Cittadinanza e Costituzione per il biennio, di 60 ore nell’anno scolastico.**
- Liceo Palli di Casale Monferrato: le classi coinvolte daranno luogo nell’autunno a un laboratorio aperto ad altri studenti e soggetti del mondo culturale e cittadino sui temi legati alle condizioni critiche attuali per effetto di alluvioni, inquinamento falde acquifere e problema amianto, e ad attività di “cura di un luogo”, in particolare di un’area pubblica bonificata, in sinergia con bambini, maestre e famiglie di una scuola dell’infanzia.

Come vedete, la progettualità che proponiamo è una costante azione partecipativa e di riflessione. Sviluppiamo questi e altri progetti attraverso un sistema di “accompagnamento” alla progettazione e realizzazione di percorsi rivolto ai gruppi di docenti interessati di una stessa scuola o di diverse scuole di uno stesso territorio. Nei gruppi di lavoro spesso affrontiamo il nodo riguardante la demotivazione dei docenti e della fatica che comporta coinvolgere altri colleghi nei progetti mirati a sviluppare competenze attive negli studenti. Di fronte a questa criticità, l’ottica che tendo a portare è quella del *“fallo purché giovi anche a te”*, ispirata a un pensiero di Nietzsche. Perché lavorare per problemi e per progetti può essere davvero un contesto in cui *anche* il docente impara/scopre cosa è utile, cosa è possibile cambiare. Di solito a scuola si pensa a fare delle cose utili per gli allievi, ma *anche* il docente impegnato nel progetto deve poter trarre un arricchimento, per esempio sul proprio modo di insegnare, che è il modo in cui contribuisce alla formazione delle persone. E questo vale anche per gli altri adulti coinvolti nella scuola: gli ATA e soprattutto le famiglie.

9 – *Pracatinat* - Giovanni Borgarello - **Alcuni nuclei problematici**

Mi sono venute in mente alcune riflessioni durante il dibattito. Apprezzo molto il lavoro della rete e mi domandavo qual era il senso di questo lavoro in rete e come rilanciare in positivo. Credo si tratti di individuare dei contesti che rendano i ragazzi protagonisti: si potrebbero specificare questi contesti, quali funzionano meglio. C’è poi un problema di coerenza dei contesti: si parlava del rapporto tra Democrazia e una scuola non democratica. Oppure nel far sostenibilità/non sostenibilità: il rapporto scuola/territorio. Mi pare ci siano alcuni nuclei problematici:

- **Il ruolo del territorio** e il rapporto bidirezionale scuola/territorio. Nei due sensi: come cambia la scuola nel rapporto col territorio e cosa dà la scuola al territorio.
- **La documentazione.** Non documentare tutto, ma scegliere dati e parti rilevanti relativamente a ciò che ci interessa. Ad es. **chi sono i protagonisti** di un processo.
- Le competenze che qualcuno chiama **“competenze in azione”**; non lezioni, parole, ma attività in progetti. Quelle competenze che si costruiscono in contesti significativi provando e riprovando, riflettendo.
- Infine sulle educazioni – che rispondono a problemi vitali - credo ci sia un equivoco, un falso problema. Succede che i problemi che non riusciamo a risolvere nella società li facciamo diventare “educazioni” scaricandoli sulla scuola.

Occorre invece riflettere sui modi e sui luoghi in cui l'educazione e la scuola riescono a occuparsi di questi temi. Il problema reale non è avere tante educazioni quanti sono i problemi che la società non riesce a risolvere.

*10 – Istoreto - Claudio Dellavalle, Presidente – **Col vostro lavoro state cercando la risposta a una domanda: cosa deve essere la scuola?***

Sono stato stimolato dalle vostre osservazioni.

Mi pare che si possano individuare tre tipi di situazioni:

- 1- Un quadro di situazioni vicine a CC che dà il tono alla scuola stessa.
- 2- Un quadro di situazioni che vive dello stimolo degli insegnanti, della disponibilità dei docenti, dei rapporti col territorio, del volontariato.
- 3- Il livello più basso è quello in cui CC è una mera formula.

Il nodo centrale è che con i vostri progetti e le vostre riflessioni voi state cercando la risposta a una domanda più generale. Una riflessione su cosa deve essere la scuola. Poiché manca una risposta più generale stiamo cercando questa risposta col nostro lavoro. Non si va facilmente verso quella direzione, come diceva il dottor Suraniti è una fase difficile.

Ma, ripeto, **non c'è una riflessione su cosa debba essere la scuola**. Non lo diciamo da anni, facciamo tagli con l'ottica del ragioniere, non diciamo perché lo facciamo.

Abbiamo dato una faccia diversa alla scuola e stiamo pagando questa difficoltà e questi vuoti.

Ci voleva una forte riflessione su cosa deve essere la scuola in questo paese e in questo CC è centrale. Altrimenti si creano squilibri, difficoltà.

Con le TIC ci misureremo, sempre di più, ma il PC non risolve i problemi di relazione.

Il problema generale deve essere affrontato, anche se non è che si risolva facilmente.

Quello che voi state facendo è che state cercando risposte: cosa deve essere la scuola in un paese decente e civile? Non ci saranno risposte nel breve periodo.

Il fatto è che la scuola rinuncia a pensare a se stessa. Voi siete portatori di riflessioni e di volontà di fare: voglia di fare, strumenti per fare, verifica di quello che si è fatto, stimolo per continuare.

Come Istoreto continueremo molto volentieri in questo lavoro, ringrazio l'USR che ci sta ad ascoltare e ci aiuta.

Ringrazio le persone che ci mettono molto del loro, perché non è un lavoro semplice.

Conclusioni

Maria Angela Donna – USR Piemonte

Aggiungo poche cose. E' necessario che noi diamo il buon esempio, che facciamo rete, mi sembra il minimo di coerenza.

Un'annotazione per riflettere: la scuola Tommaseo ci ha messo 5 anni per giungere ai suoi solidi risultati, non si possono raggiungere obiettivi simili immediatamente.

Voi dovete essere **fieri** del fatto che **avete ancora voglia di lavorare**. Talora me lo sento raccontare dai docenti come un demerito, ma si fanno i progetti anche per il desiderio che si ha in se stessi di rinnovarsi sempre; accanto alla fatica ci sono dunque voglia, curiosità, intraprendenza e la professione insegnante sarebbe molto più alienante se non fosse così.

Questo modo di lavorare vi pone di fronte ai ragazzi in un'ottica di grande rispetto, perché i giovani sanno calibrare chi hanno davanti se vi sentono impegnati come persone.

La scuola è fatta di rapporti e della coerenza interna della scuola che deve essere democratica per non essere in contraddizione con gli insegnamenti di Cittadinanza.

Una parola sul ruolo di questo gruppo di lavoro interistituzionale, il tanto lavoro, ognuno il suo, di chi mi sta a destra e a sinistra in questo tavolo: stando alle vostre osservazioni di insegnanti **siamo riusciti a servire**, a sostenere il vostro percorso.

Conoscervi, confrontarci con voi, cominciare ad essere gruppo. Vederci di persona e andare sul territorio per degli incontri. Conoscere la realtà intorno serve a comprendere meglio i progetti che ci raccontate.

Sono soddisfatta anche del fatto che nei convegni si promette spesso “poi facciamo” ed invece ci si perde per strada. In questo caso **una continuità è stata data**, la MList è una comunicazione mirata, immediata, informa su quanto esiste ed è a disposizione poi ognuno può scegliere ciò che meglio corrisponde ai suoi obiettivi di lavoro.

Costruiremo ancora, di questi tempi siamo tutti un po' precari ma...mentre ci siamo... facciamo!

Riccardo Marchis – Istoreto

“Fare come se”, per tornare al concetto espresso da Angela Donna in chiusura, è divenuto in effetti da qualche tempo una necessità di ogni scuola per dare continuità ai progetti ben oltre i limiti che le condizioni e le risorse parrebbero dettare. Senza la vostra voglia di perseverare e di scommettere non ci saremmo neanche mai trovati per mail lungo quest'anno.

L'intenzione è quella di continuare a fare rete, cercando di migliorarne le caratteristiche e l'estensione. E, dato il poco tempo che rimane stasera, sarà in virtù della comunicazione on line che ci ha caratterizzato, che potrò condividere gli appunti preparati ascoltando la successione dei vostri stimolanti interventi.

I titoli degli argomenti che mi ero prefisso di svolgere sono i seguenti: Lo spazio strutturato per Citt. e Cost.; Documentare per conoscere; La didattica come luogo di costruzione della cittadinanza; La democrazia partecipativa.

Sui due primi punti vorrei però anticipare alcune cose.

- Il tema degli spazi di cui ci dobbiamo dotare in ogni scuola per realizzare Citt. e Cost. è importante tanto quanto la discussione dei temi “alti”, riguardanti gli assunti di fondo del nuovo insegnamento. Anche gli aspetti organizzativi, infatti, riguardanti i tempi e gli spazi per un suo inserimento non occasionale nei curricula, possono contribuire a vincere quel senso di solitudine che alcuni colleghi manifestavano nei confronti dei propri consigli e colleghi. Diverse le soluzioni che le scuole nella loro autonomia possono ricercare al fine di costruire uno tempi e strutture specifiche nel POF e per sostenere la collaborazione tra i docenti. Una collaborazione che consenta di realizzare l'insegnamento nella sua dimensione integrata (quella prevista della migliore “ed. civica” del passato) e nella dimensione trasversale alle discipline, onde evitare la segmentazione dei percorsi tutti nominalmente di cittadinanza, ma non necessariamente raccordati in un disegno comune. Un esempio possibile è dato dal progetto, in fase di studio all'IIS Spinelli, di utilizzare cumulativamente i dieci minuti risultanti dall'adozione dell'ora di 50' al fine di realizzare insegnamenti opzionali e ora anche progetti di Citt. e Cost. Come mi diceva pochi giorni fa il collega Fulvio Gambotto, si verrebbe a disporre per questa via di 50/60 ore nel biennio con intersezioni e aperture tra diverse discipline assai interessanti, in grado di realizzare le due dimensioni cui si accennava in precedenza. Ma questo non è che un esempio delle soluzioni possibili, da riprendere insieme in apertura del prossimo anno.

E dunque il primo appuntamento è già segnato: a settembre, quando discuterete i progetti per il loro inserimento nei POF. Sarà l'occasione per diffondere le elaborazioni delle situazioni più attrezzate e per sostenere le progettualità di chi agisce senza raccordi e sostegni nella propria scuola. E sarà l'occasione per ritornare su due parole critiche presenti nelle *slide* di R. Marchisio: collegialità e trasversalità, a cui aggiungerei una terza: verticalità. Un aspetto questo presente in alcune delle elaborazioni più complete presentate oggi, ma generalmente poco considerato.

Credo inoltre che queste tre parole insieme possano fornire alcuni elementi di risposta al quesito che è corso nella discussione su quali siano i confini di Citt. e Cost. e quale sia la cifra distintiva dei progetti che ne sono parte. Penso che le 8 competenze di base e che il loro raggiungimento in ogni disciplina rappresentino una polare per l'essenzializzazione dei "programmi" disciplinari e per la collaborazione tra le materie curriculari.

La loro acquisizione viene richiesta dall'Europa ed è presente nelle Indicazioni di ogni ciclo scolare; non vi è quindi il dubbio se si tratti di lavorare su quelle o se si tratti di aggiungerne di nuove nel curriculum. Si tratta di vedere semmai in che cosa s'inverino e per quali indicatori di successo si rivelino, anno per anno. I progetti specifici di Cittadinanza e Costituzione potranno essere un'importante sottolineatura all'interno di questo processo: elementi a sostegno di tale itinerario con contenuti e modalità che impegnino a fondare nella quotidianità dell'esperienza la cittadinanza degli allievi, non più solo evocata nelle finalità educative, ma praticata all'interno di obiettivi verificabili.

• Il tema del che cosa documentare, anch'esso corso nella discussione, è il secondo punto su cui vorrei soffermarmi e, per brevità, lo condenserei, in questa formulazione:

documentare è parte del progettare. Se io non considero ciò che va inserito in un progetto (gli elementi costituenti) e non so indicare i punti di arrivo e gli *steps* intermedi che lo caratterizzano, non so in definitiva cosa tenere e cosa buttare dei materiali ottenuti. Allora il documentare è un aspetto del progettare. Nessuno infatti ama raccogliere documentazione tanto per raccogliere. Io progetto e nella misura in cui progetto, definisco le cose che mi potranno servire per sottolineare agli allievi i passaggi in cui si trovano e le operazioni che stanno facendo per capire se quello è il punto di arrivo o come eventualmente ci si possa avvicinare. Il documentare, così inteso, evidentemente favorisce la co-progettazione e la meta riflessione e inoltre consente successivamente anche la circolazione delle "buone pratiche".

Se c'è un aspetto in questo discorso che è al momento ancora indefinito è l'ultima parte: come la documentazione possa essere condivisa con gli altri. Vogliamo dividerla? Io spero di sì. Allora il primo passo è disporre di una scheda uguale per tutti, nella quale vengano indicate le caratteristiche e le quantità della documentazione, depositata nell'archivio della propria scuola, che potrebbe esser eventualmente – almeno in parte – on line. Come sa bene Maria Grazia Pacifico del Cesedi, noi stiamo cercando con il loro essenziale aiuto le vie per costruire un repository, che ci consenta di inserire non solo le schede, ma anche i materiali, perché questa è una questione di democrazia per quella scuola di cui parlava poc'anzi il professor Dellavalle.

Vi è infatti anche questo aspetto connesso al suo discorso, mi permetto di dire, che tutto ciò che serve all'innovazione deve essere disponibile. E la compilazione della scheda che vi abbiamo inviato qualche tempo fa e che vi richiediamo di compilare entro fine giugno è un piccolo pezzo di questo discorso. Anche questo però è un argomento su cui tornare.